

CULTURA e SPETTACOLI

E-mail spettacoli@informazione.com



Paola Brianti

Questa è la storia di un pregiudizio, nato, cresciuto indistinto dalla tesi dopo la generale di *Traviata* di lunedì. Questa è la storia di come i teutonici coniugi Herrmann (marito scenografo, moglie regista) abbiano stravolto un pensiero ormai granitico. Ovvero: sono tedeschi, trasgressivi, il loggione non li tollererà. Hanno ancora sullo stomaco Brockhaus, quello del *Rigoletto* 2001, non cose da niente: il *Rigoletto* clown, le comparse in guepière. Quindi, si diceva, non ingoierà l'ennesimo fraintendimento, con l'aggravante che si tratta di un malinteso di cui il regista è cosciente, della volontà del *leader massimo* G. Verdi.

Di loro si sapeva, e come no, del litigio a Salisburgo con Riccardo Muti nel '92: il maestro venne, vide, orripilò, scrisse Elvio Giudici, ma non vinse. Di dirigere quell'allestimento, *La clemenza di Tito* tra l'altro osannato dieci anni prima alla Monnaie di Bruxelles, il maestro scaligero non ne voleva proprio sapere. E quando buttò sul tavolo al direttore artistico il solito aut aut di chi se lo può permettere, di scegliere tra loro e Lui, Mortier scelse loro. Dei coniugi si sapeva anche che, ancora a Salisburgo al Festspielhaus qualche Festival di Pasqua fa, una loro *Così fan tutte* scapigliata fu buiata dai frequentatori mozartiani. Di Karl-Ernst Herrmann poi, si sapeva pure che, classe '37, è stato lo scenografo prediletto da Peter

Stasera alle 20 la prima dell'allestimento dei due tedeschi: una sorpresa che sedurrà il Regio

La Traviata chic degli Herrmann

I coniugi che fecero arrabbiare Muti: «Siamo servitori di Verdi»

Stein, fondatore della Schaubühne berlinese e noto per allestire spettacoli che esplorano impavidamente linguaggi e temi imbarazzanti. Tra i compagni del dietro le quinte di Herrmann c'è anche Luc Bondy, regista di quell'*Idomeneo* alla Scala di Milano considerato "leggerino" in quanto a idee. Si sapeva infine che questo allestimento di *Traviata* ha sedotto i teatri più alla page, i teatri in cui si fa il teatro di domani, prima di tutti la Monnaie.

Insomma, così si forma uno zoccolo spesso e stratiforme che ha tutta la faccia di un vil pregiudizio. Poi la generale di lunedì e lo zoccolo che pian piano si sfalda. Perché quanto visto dimostra che al primo approccio verdiano dopo un passato dedicato a Mozart, gli Herrmann sono fedelissimi al testo, lavorano sul sofisticato e, come loro stessi dichiarano, «sulle indicazioni sceniche che figurano nel libretto di Francesco Maria Piave». Le stagioni - non dimentichiamo che il terzo atto si svolge a Carnevale il secondo non ne è molto lontano cronologicamente -, la tavola imbandita dello sfarzo della compagnia della Valéry, lo specchio al muro, un omaggio a Visconti: sorpresa, nessun fronzolo, nessun grillo da regista contemporaneo. E poi una frase, che sembra uscita dalla bocca di un loggionista arrabbiato: «Al regista compete di mettere in dialogo il testo del passato con il presente. Ma il compositore resta sempre il padrone. Il servitore può concedersi, rispettosamente, alcune riflessioni critiche». Ma a dirla sono Karl-Ernst e Ursel Herrmann. I due coniugi tedeschi capaci di mettere in piedi quest'eccezionale *Traviata* suonano così il Requiem per un pregiudizio. E almeno questa è una storia a lieto fine.



LA PAROLA AI PROTAGONISTI



VLADIMIR STOYANOV
Germont, baritono

«Interpretare questo ruolo di padre disegnato in modo mirabile da Verdi richiede sempre un grande impegno per me: lo sento molto, anzi direi persino che il personaggio possiede alcune caratteristiche che fanno parte anche della mia persona, ed è per questo che cerco ogni volta di tirare fuori tutto me stesso nell'interpretarlo».



MASSIMO GIORDANO
Alfredo, tenore

«Sono molto emozionato di cantare Verdi qui a Parma, lo considero un punto di arrivo perché questo è un tempio della musica e dell'opera. Ho già interpretato Alfredo molte volte, ma cerco sempre, musicalmente e scenicamente, di trovare una sfumatura diversa, di viverlo e comunicare con il pubblico. Spero che il mio Alfredo possa entrare nel cuore dell'esigente e colto pubblico parmigiano».



SVETLA VASSILEVA
Violetta, soprano

«Violetta in questa produzione è molto vicina a quella che tutti noi leggendo il libro e l'opera di Verdi abbiamo sempre cercato di immaginare. La regia degli Herrmann ha reso il tutto più facile. Verdi diceva che per come cambia Violetta attraverso i tre atti ci volevano tre soprani diversi: con l'aiuto di questa regia è molto facile trasformarsi, è una cosa che viene scorrevole perché i momenti sono ben delineati nelle differenze».

I Lombardi nei collaterali

Nella sala del Teatro Regio proseguono i collaterali al Festival Verdi: oggi, che il calendario verdiano battezza "I Lombardi alla prima Crociata", alle 17 un concerto su musiche di quest'opera del Maestro. Soprano Maria Simona Cianchi, tenore Leonardo Cortellazzi, basso Roberto Tagliavini, pianoforte Elena Rizzo. L'ingresso è libero.

Angoli musicali Verdi in città

Comincia oggi "Angoli musicali. Le note di Verdi in città" speciale programma di eventi collaterali al Festival. L'iniziativa, organizzata dall'assessorato alla Cultura, prevede proposte per i fine settimana di ottobre. Oggi alle 18 in Piazzale della Steccata protagonisti l'orchestra "I musicisti di Parma", il mezzosoprano Nadia Petrenko e il baritono Stefano Spagnoli.

LA LOCANDINA

Teatro Regio di Parma
La Traviata
Questa sera, ore 20 (turno A)

Violetta Valery:
Svetla Vassileva
Irina Lungu (24)
Alfredo: **Massimo Giordano**
Germont: **Vladimir Stoyanov**
Annina: **Antonella Trevisan**
Direttore
Yuri Temirkanov
Donato Renzetti (19, 21, 24)
Regia
Karl-Ernst e Ursel Herrmann
Scene, Costumi, Luci
Karl-Ernst Herrmann
Maestro Del Coro
Martino Faggiani

Orchestra Coro Teatro Regio
Allestimento di Deutsche Oper am Rhein, Theatergemeinschaft Düsseldorf-Duisburg e Théâtre de la Monnaie Bruxelles

Spettacolo con sopratitoli

Le altre recite:
sabato 6 ore 17 fuori abb., martedì 9 ore 20 turno B, sabato 13 ore 17 turno E, lunedì 15 ore 20 fuori abb., venerdì 19 ore 20 20.00 turno C, domenica 21 ore 15.30 turno D, mercoledì 24 ore 20 fuori abb.

Per info: Biglietteria del Teatro Regio di Parma, via Garibaldi tel. 0521 039399.

DOPO LA PROVA GENERALE Un allestimento di forte impatto e realismo che non annoia mai

Minuziosità e sfarzo: ecco cosa vedrà il pubblico

Minuziosa e sfavillante, colorata, sfarzosa: così è la *Traviata* dei registi Karl-Ernst e Ursel Herrmann.

Il I atto si apre nel salotto di Violetta, circolare, con pareti imbottite di velluto rosso e divani curvi che scorrono lungo lo zoccolo delle pareti, un tavolo al centro ricchissimo di stoviglie e un grande lampadario: la scena è la stessa dell'ultimo atto, quando il luogo della gioia viene sostituito da quello della sofferenza. Le luci calano, e sulla destra una finestra manderà i rumori della Parigi in festa per il carnevale, restano le pareti imbottite, ma al centro non c'è più il tavolo ma il letto della moribonda.

Nel II atto viene sfoggiata l'invenzione più personale dei regi-

gi: il ritiro di Alfredo e Violetta è ambientato in pieno inverno, con una grande vetrata che occupa tutta l'altezza del palcoscenico e dà su un giardino completamente ricoperto dalla neve, una barchetta abbandonata e alcuni tronchi di gelsi infreddoliti senza rami. Alfredo torna dalla caccia con una pernice e si ripara dal freddo al di qua e della vetrata, dove sono sistemati una poltrona di spalle, dove si svolgerà la prima parte delle richieste di Germont a Violetta, un lungo tavolino bianco, una sedia, un paravento dipinto. Ancora più sfarzosa l'ambientazione della seconda parte del secondo atto: la casa parigina di Flora è una sala con pareti ricoperte di tendoni rosso scuro, anche sul soffitto,

in fondo alla quale si apre un'escadra dove si svolgono i due balletti delle zingarelle e dei toreri, mentre il resto della sala è occupato solo dal tavolo verde per il gioco sistemato sulla destra. I costumi sono d'epoca, nella tradizione: Violetta nel primo atto con un elegante abito aperto al centro da cui mostra le gambe, gli uomini in smoking e cilindri.

I coniugi Herrmann hanno puntato a un lavoro estremamente accurato senza lasciare vuoti e senza dimenticare particolari, fino ai gancetti-attaccapanni nella veranda invernale, che danno a questo allestimento un forte realismo e una capacità di farsi seguire senza mai annoiare. (Anna Di Benedetto)

CHE BACCHETTA



Un autentico direttore di spicco: è il russo Yuri Temirkanov a dirigere stasera la *Traviata*. Da anni sulla breccia, ospite delle più rinomate orchestre, è una bacchetta di straordinaria comunicativa. E, anche da solo, vale il prezzo del biglietto.